



ΕΠΑΡΧΙΑ ΛΟΥΤΤΡΟΥ

EPARCHIA E UNGRES

EPARCHIA DI LUNGRO

degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale

Settimana di Preghiera
per l'Unità dei Cristiani
18 – 25 gennaio 2025



“Credi tu questo?”
(Giovanni 11, 26)

In copertina:

Il Concilio di Nicea

Affresco

Cattedrale “San Nicola di Mira” – Lungro (CS)

Testo *ad experimentum*

**A cura dell’Ufficio per l’Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso
dell’Eparchia di Lungro**

Curia Vescovile

Corso Skanderbeg, 54

87010 – Lungro (CS)

ecumenismo@lungro.chiesacattolica.it



Presentazione del Sussidio

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

il 2025 segna un anno di grazia, l'Anno Santo del Giubileo, in cui ricorrono i 1700 anni dalla convocazione del I Concilio Ecumenico di Nicea (325).

Il primo Concilio ecumenico fu un'assemblea di vescovi a Nicea, oggi İznik, nell'attuale Turchia, in cui si cercò di raggiungere un consenso nella Chiesa attraverso un'assemblea rappresentativa di tutta la cristianità: i vescovi rappresentavano l'intera cristianità e affermavano la loro fede nel Dio uno e trino.

A Nicea, i cristiani che avevano visto i loro libri bruciati, gli edifici saccheggiati e avevano sofferto la prigionia, le torture e il martirio, ora potevano riunirsi sotto il patrocinio dell'imperatore per definire e testimoniare la loro fede.

Al di là delle intenzioni di fede dell'Imperatore Costantino, il Concilio di Nicea portò al Credo niceno, che inizia con "Crediamo in un solo Dio" ed è recitato dai cristiani di diverse tradizioni ecclesiastiche, dal momento che l'espressione di fede apostolica è un requisito per l'unità della chiesa.

Il Credo niceno è caratterizzato dal fatto che sottolinea "l'uno" in ogni articolo di fede e pertanto enfatizza l'unità: il primo articolo inizia con le parole "Crediamo in un solo Dio", ed è seguito dal secondo articolo con la stessa struttura "e nell'unico Signore Gesù Cristo"; tutto questo si conclude infine con la confessione nell'unico Battesimo. È inequivocabile che questa confessione di fede riguarda l'unità.

Lo sforzo dei 318 Padri di Nicea, di trovare un linguaggio per parlare di unità che è radicata nell'unità di Dio, può ancora oggi ispirare tutti noi ad approfondire la nostra chiamata ad essere cooperatori di unità nelle famiglie, nelle realtà ecclesiali, nel mondo.

A Nicea, inoltre, si stabilì anche una data comune a tutte le Chiese per la celebrazione della Pasqua, sebbene successivamente i Cristiani si siano divisi anche su questo e utilizzino oggi calendari diversi per calcolare la data della Pasqua.

Oggi, come allora, la chiamata all'unità risuona con forza, sia perché con l'unico Battesimo siamo tutti incorporati nell'unico corpo di Cristo, sia perché l'impellente

chiamata all'unità giunge a noi dalle parole stesse del Cristo che ha chiesto al Padre "fa' che siano una cosa sola", sia perché oggi questa chiamata viene udita in un mondo travagliato, diviso e in guerra.

L'anniversario del Concilio di Nicea, che ha cercato di preservare l'unità della Chiesa risolvendo i conflitti dottrinali sulla divinità di Cristo e unificando le date della Pasqua, oggi interpella noi cristiani sul come confessiamo la fede apostolica nel nostro tempo e ci richiama alla visione dell'unica chiesa come comunione conciliare.

Con la convocazione del Concilio di Nicea si aprì nella Chiesa una nuova pagina riguardo all'essere sinodale della Chiesa: la sinodalità, infatti, è una dimensione essenziale della Chiesa, così come essenziale è la dimensione ecumenica.

Lo scorso 28 novembre, ai partecipanti alla sessione plenaria della Commissione Teologica Internazionale, Papa Francesco ha ricordato che «Il Concilio di Nicea, affermando che il Figlio è della stessa sostanza del Padre, mette in luce qualcosa di essenziale: in Gesù possiamo conoscere il volto di Dio e, allo stesso tempo, anche il volto dell'uomo, scoprendoci figli nel Figlio e fratelli tra di noi. Una fraternità, quella radicata in Cristo, che diventa per noi un compito etico fondamentale». Questo anniversario, pertanto, sia occasione per tutti noi di *rimettere Cristo al centro*, favorire l'incontro con Cristo e approfondire il significato del suo mistero.

Non serve grande disquisizione per mostrare quanto oggi sia necessario *rimettere Cristo al centro*, dal momento che il mondo è sempre più ripiegato su se stesso a partire dai nostri contesti locali dove, sempre più, Dio scompare dall'orizzonte dell'uomo. Pertanto, tutti i cristiani, in questo anno di grazia sono chiamati ad aumentare, a partire dai contesti locali, l'unità visibile e tangibile che riflette l'unità del corpo di Cristo.

L'anniversario di Nicea offre anche l'opportunità di celebrare e riflettere sull'amore trino di Dio e, dunque, guardare a Nicea vuol dire oggi *riscoprire* come vivere l'amore trino di Dio nel nostro quotidiano, a partire dal rapporto d'amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Carissimi, Nicea è stato un evento davvero unico nella storia cristiana. Nicea ha definito profondamente la nostra fede nel Dio Uno e Trino e nel Figlio di Dio incarnato. In modo essenziale, questa fede è stata modellata a Nicea. Ricordare il significato di questo Concilio rinnova il nostro appello alla piena unità visibile, pietra angolare del movimento ecumenico. La profonda preoccupazione di Nicea di essere fedeli all'unità di Dio e all'amore unificante di Dio è ancora una testimonianza potente e stimolante.

Il prossimo decennio offre una buona opportunità per tutti i Cristiani, nel loro sforzo a trovare una data comune per la Pasqua, perché il calendario consentirà di celebrare insieme la Pasqua ogni tre anni. Possa dunque essere Nicea l'inizio di un nuovo inizio.

Possa questa Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani essere occasione di maggiori preghiere perché il Signore realizzi presto, mediante noi, strumenti indegni nelle sue mani, l'unità tanto desiderata.

✠ Donato Oliverio

Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale

Sacerdote: Evloghitòs o Theòs imòn, pàndote, nin ke ài ke is tus eònas ton eònon. Benedetto il nostro Dio, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

*I Bekuar Perëndia ynë, përgjithëmonë, nanì e përherë
e në jetët e jetëvet.*

Popolo: Amìn.

Sacerdote: Dhòxa si, o Theòs imòn, dhòxa si. Gloria a Te, o Dio nostro, gloria a Te.

Lavdi Tyj, o Perëndia ynë, lavdi Tyj.

Vasilèv urànie, Paràklite, to Pnèvma tis alithias, o pandachù paròn ke ta pànda pliròn, o thisavròs ton agathòn ke zois chorigòs, elthè ke skìnson en imìn ke kathàrison imàs apò pàsis kilìdhos ke sòson, Agathè, tas psichàs imòn. Re celeste, Consolatore, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e riempi ogni cosa, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

*O Mbret qiellor, Ngushëllimtar, Shpirti i së vërtetës, që ndodhe
kudò e mblon të gjitha, thesari i të miravet dhe jetëdhënës, eja e
qëndrò në mes neve dhe pastrona nga çdo mëkat dhe shpëtó,
o i mirë, shpirtrat tanë.*

Popolo: Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs. Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte)

*Shëjt Perëndi, Shëjt i fuqishëm, Shëjt i pavdekshëm,
kijna lipisì.*

**Dhòxa Patrì ke Iiò ke
Aghìo Pnèvmati, ke nin
ke ài, ke is tus eònas ton
eònnon. Amìn.**

Gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amìn.

*Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë
e në jetët e jetëvet. Amìn.*

**Panaghìa Triàs, elèison
imàs; Kìrie, ilàsthiti tes
amartìes imòn; Dhèspota,
sinchòrison tas anomìas
imìn; Àghie, epìskepse ke
iase tas asthenìas imòn,
èneken tu onomatòs su.**

Santissima Trinità, abbi
pietà di noi; Signore
perdonaci i nostri peccati; o
Sovrano rimetti le nostre
iniquità; o Santo, visita e
sana le nostre infermità, per
la gloria del Tuo Nome.

*Trinì e Tërëshëjtë, kijna lipisì; o Zot, falna mëkatet tona;
o Zot i madh, ndjena paudhësitë tona;
o Shëjt, ruaj e shëroji sëmundiet tona, për ëmrin tënd.*

Popolo: Kìrie elèison - Signore, pietà - Lipisì, o Zot
(3 volte)

**Dhòxa Patrì ke Iiò ke
Aghìo Pnèvmati, ke nin
ke ài, ke is tus eònas ton
eònnon. Amìn.**

Gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amìn.

*Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë
e në jetët e jetëvet. Amìn.*

**Pàter imòn, o en tìs
uranìs, aghiasthìto to
onomà su, elthèto i
Vasilìa su, ghenithìto to
thelimà su os en uranò**

Padre nostro, che sei nei
cieli, sia santificato il tuo
Nome, venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà, come
in cielo così in terra. Dacci

ke epì tis ghìs. Tòn àrton
imòn ton epiùsion dhòs
imìn sìmeron, ke àfes
imìn tà ofilìmata imòn,
os ke imìs afiemen tis
ofilètes imòn, ke mi
isenènkis imàs is
pirasmòn, allà rise imàs
apò tu ponirù.

*Ati ynë, që je në qiell, u shejtëroftë ëmri yt; ardhtë
rregjëria jote; u bëftë vullimi yt, si në qiell ashtu mbi dhe.*

*Bukën tonë të përditshme ëna neve sot, dhe ndjena neve
detyrat tona, si edhe na ia ndjejmë detorëvet tanë; dhe mos
na shtjerë në ngasje, po lirona nga i ligu.*

Sacerdote: Oti sù èstin i
vasilìa, ke i dhìnamis ke i
dhòxa, tu Patròs ke tu
Iiù ke tu Aghìu
Pnèvmatos, nin ke ài ke
is tus eònas ton eònon.

Poichè tuo è il regno, la
potenza e la gloria, del
Padre, del Figlio e dello
Spirito Santo, ora e sempre e
nei secoli dei secoli.

*Se jotia është rregjëria dhe fuqia dhe lavdia, e Atit, e Birit edhe
Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në jetët e jetëvet.*

Popolo: Amìn

Kìrie elèison - Signore, pietà - *Lipisì, o Zot* (12 volte)

**Dhòxa Patrì ke Iiò ke
Aghìo Pnèvmati, ke nin
ke ài, ke is tus eònas ton
eònon. Amìn.**

Gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amìn.

*Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë
e në jetët e jetëvet. Amìn.*

**Dhèvte proskìnìsomen ke
prospèsomen to Vasìlì
imòn Theò.**

Venite inchiniamoci e
prostriamoci innanzi a Dio,
nostro Re.

Ejani t'i falemi dhe t'i përmissimi Perëndisë, Mbretit tonë

**Dhèvte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò to
Vasìlì imòn Theò.**

Venite inchiniamoci e
prostriamoci innanzi a
Cristo Dio, nostro Re.

*Ejani t'i falemi dhe t'i përmissimi Krishtit,
Mbretit dhe Perëndisë tonë.*

**Dhèvte proskìnìsomen ke
prospèsomen aftò Christò
to Vasìlì ke Theò imòn.**

Venite inchiniamoci e
prostriamoci innanzi allo
stesso Cristo, Re e Dio
nostro.

*Ejani t'i falemi dhe t'i përmissimi vetë Krishtit,
Mbretit dhe Perëndisë tonë.*



Salmo 51 [50]

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.**

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

**Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.**

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

**Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.**

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

**Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.**

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

**Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

**Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

**Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.**

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

**Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

**Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.**

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

**Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.**

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo;
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.
Alliluia, Alliluia, Alliluia. Gloria a Te, o Dio. (3 volte).
Signore, speranza nostra, gloria a Te.

Grandë Litania

Popolo: Kìrie elèison - Signore pietà - *Lipisì, o Zot*

En irìni tu Kirù In pace preghiamo il Signore.
dheithòmen.

Në paqe le t'i lutemi Zotit.

Ipër tis ànothen irìnis ke Per la pace che viene dall'alto
tis sotirias ton psichòn e per la salvezza delle nostre
imòn, tu Kirù anime, preghiamo il Signore.
dheithòmen.

*Për paqen së larti dhe për shpëtimin e shpirtravet tanë,
le t'i lutemi Zotit.*

<p>Ipër tis irìnis tu simpandos kòsmu evstathias ton aghòn tu Theù ekklisiòn ke tis ton pandon enòseos, tu Kirìu dheithòmen.</p>	<p>Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle Sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.</p>
---	---

*Për paqen e tërë jetës, dhe për qëndrimin e mirë të
qishavet të shejta të Perëndisë edhe për bashkimin e të
gjithëve, le t'i lutemi Zotit.*

<p>Ipër tu aghiù ìku tùtu, ke ton metà pìsteos evlavias ke fòvu Theù isiondon en aftò, tu Kirìu dheithòmen.</p>	<p>Per questa Santa dimora e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.</p>
--	---

*Për këtë shtëpi të shejtë dhe për ata që hyjnë këtu me besë, me
poni dhe trëmbësi Perëndije, le t'i lutemi Zotit.*

<p>Ipër tu theofilestàtu Episkòpu imòn Dhonàtu tu timiù presviteriù, tis en Christò dhiakonias, pandòs tu klìru ke tu laù, tu Kirìu dheithòmen.</p>	<p>Per il nostro piissimo Vescovo Donato per il venerabile Presbiterio e per il Diaconato in Cristo, per tutto il Clero e il popolo, preghiamo il Signore.</p>
--	--

*Për të ndershmin Episkopin tonë Dhonat, për të nderuarën
Priftëri dhe Dhjakërinë në Krisht, për gjithë klerin dhe popullin,
le t'i lutemi Zotit.*

<p>Ipër ton archòndon imòn, pandòs tu palatiù ke tu stratopèdhu aftòn, tu Kirìu dheithòmen.</p>	<p>Per i nostri Governanti e per le Autorità civili e militari, preghiamo il Signore.</p>
--	---

*Për qeveritaret tanë, për bashkëpuntorët e tyre dhe për ushtërinë,
le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër tis pòleos (chòras)
tàftis, pàsis pòleos,
chòras, ke ton pìsti
ikùndon en aftès, tu Kirìu
dheithòmen.**

Per questa città (paese), per
ogni città e paese, per i
fedeli che vi abitano,
preghiamo il Signore.

*Për këtë qytet (katund), për çdo qytet e për çdo vend dhe
për ata që rrinë ndër 'ta me besë, le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër evkrasias aèron,
evforias ton karpòn tis
ghis, ke keròn irinikòn, tu
Kirìu dheithòmen.**

Per la salubrità del clima,
per l'abbondanza dei frutti
della terra e per tempi di
pace, preghiamo il Signore.

*Për butësinë e erëvet, për pasurinë e pemëvet të dheut dhe
për mote të paqme, le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër pleòndon,
odhiporùndon, nosùndon,
kamnòndon, echmalòton,
ke tis sotirias aftòn, tu
Kirìu dheithòmen.**

Per i naviganti, i viandanti,
i malati, i sofferenti, i
prigionieri e per la loro
salvezza, preghiamo il
Signore.

*Për ata që udhëtojnë në dhe, në det edhe në erë, për të
sëmurët, për ata që durojnë, për ata që janë në filaqi edhe
për shpëtimin e tyre, le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër tu risthìne imàs apò
pàsis thlìpseos, orghis,
kindhìnu ke anànghis, tu
Kirìu dheithòmen.**

Per essere liberati da ogni
afflizione, flagello, pericolo
e necessità, preghiamo il
Signore.

*Se të na ruanjë nga çdo helm, mëri, rrezik edhe nevojë,
le t'i lutemi Zotit.*

**Andilavù, sòson, elèison
ke dhiafìlaxon imàs, o
Theòs ti si chàriti.**

Soccorrici, salvaci, abbi
pietà di noi e custodiscici, o
Dio, con la tua grazia.

*Ndihna, shpëtona, kijna lipisì dhe ruajna, o Perëndi,
me hirin tënd.*

Popolo: Kirie elèison - Signore pietà - Lipisì, o Zot.

**Tìs Panaghìas, achràndu,
iperevloghimènis, en-
dhòxu Dhespìnis imòn
Theotòku ke aiparthènu
Mariàs, metà pàndon ton
aghìon mnimonèvsandes,
eaf tùs ke allìlus ke pàsan
tin zòin imòn Christò to
Theò parathòmetha.**

Facendo memoria della
Tuttasanta, Immacolata,
Benedetta, gloriosa Signora
nostra, Madre di Dio e
sempre Vergine Maria,
insieme con tutti i Santi,
raccomandiamo noi stessi,
gli uni gli altri, e tutta la
nostra vita a Cristo Dio.

*Tue kujtuar bashkë me gjithë shejtrat të tërëshejtën, të dëlirën, të
përmibekuarën, të lavdëruarën Zonjën tonë Hyjlindësen edhe
gjithmonë Virgjërën Mari, vetëhenë tonë dhe njerijatrin edhe
gjithë jetën tone Krishtit Perëndi le t'ia parashtrojmë.*

Popolo: Si Kìrie - A Te, o Signore. - Tyj, o Zot.

Sacerdote: Oti prèpi si
pàsa dhòxa, timì, ke
proskìnisis, to Patrì ke to
Iiò ke to Aghìo Pnèvmati,
nin ke ài ke is tus eònas
ton eònon.

Poichè ogni gloria, onore e
adorazione si addice a Te,
Padre, Figlio e Spirito
Santo, ora e sempre, e nei
secoli dei secoli.

*Se Tyj të nget çdo lavdi, nder dhe adhurim, Atit e Birit edhe
Shpirtit të Shejtë, nani e përherë e në jetët e jetëvet.*

Popolo: Amìn



Salmo 136 [135],

**Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.**

Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

**Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.**

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

**Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.**

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

**Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.**

Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

**La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.**

Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

**Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.**

Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

**Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.**

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

**Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.**

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

**Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.**

Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

**Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.**

Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.

**Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.**

In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

**Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.**

Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

**Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.**

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.



Theòs Kìrios, kè epèfanen imìn, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu. Il Signore è Dio e si è manifestato a noi; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

*Perëndi ë Zoti dhe u dëftua neve.
I bekuar Ai që vjen në ëmrin e Zotit.*

Exomologhìsthe tò Kirìo, kè epikalìsthe tò ònoma tò àghion aftù. Confessate il Signore e invocate il suo santo nome.

Lavdëroni Zotin dhe thërritni ëmrin e tij të Shëjtë.

Pànda tà èthni ekìklosàn me, kè tò onòmati Kirìu iminàmin aftùs. Tutte le genti mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho respinte.

*Gjithë popullit më rrethuan,
po në ëmrin e Zotit u ruajta prej atyre.*

Parà Kirìu eghèneto àfti, kè estì thavmastì en ofthalmìs imòn. Dal Signore è stato fatto questo, ed è mirabili agli occhi nostri.

*Prej Zotit u bë kjo dhe është e çuditshme
përpara syvet tanë.*

Theòs Kìrios, kè epèfanen imìn, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu. Il Signore è Dio e si è manifestato a noi; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

*Perëndi ë Zoti dhe u dëftua neve.
I bekuar Ai që vjen në ëmrin e Zotit.*

A questo punto si passa alle Letture del giorno:

Sabato 18 gennaio	pag. 18
Domenica 19 gennaio	pag. 23
Lunedì 20 gennaio	pag. 27
Martedì 21 gennaio	pag. 32
Mercoledì 22 gennaio	pag. 36
Giovedì 23 gennaio	pag. 42
Venerdì 24 gennaio	pag. 46
Sabato 25 gennaio	pag. 54

PRIMO GIORNO: Sabato 18 gennaio 2025

Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente

Sal 139 [138] – Inno a Dio che tutto conosce

**Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,**

osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

**La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.**

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

**Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.**

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

**Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.**

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

**anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.**

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",

**nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.**

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:

**hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.**

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

**Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.**

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

**Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.**

Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!

**Essi parlano contro di te con inganno,
contro di te si alzano invano.**

Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!

**Li odio con odio implacabile,
li considero miei nemici.**

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

**vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.**

Dalla prima lettera di Paolo ai Corinti (8, 6-13)

Fratelli,
per noi c'è un solo Dio, il Padre,
dal quale tutto proviene e noi siamo per lui;
e un solo Signore, Gesù Cristo,
in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothìne imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghìu Evagheliu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghiù il Santo Vangelo. Pace a tutti!
Evangelhìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Ioànnin Lettura del Santo Vangelo
Aghiù Evangelhìu tò secondo Giovanni (11, 17-27).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In quel tempo, quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o

Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Lettura patristica dalla tradizione siriana

Chi può contemplare Dio con un pensiero attento, guardare alla sua grandezza, scrutare la sua natura nascosta, e vedere con l'occhio della sua mente quella natura pura e santa che non manca di nulla? ... Lui che supplica, chiede e incita ogni essere umano a vivere. Lui che si offre per dare a noi la vita, che aspira a ritrovarci, e si rallegra della nostra gioia più di noi stessi. Lui che continuamente ci supplica di ricevere della sua ricchezza, di saccheggiare il suo tesoro e di arricchirci delle sue scorte per non essere più poveri. Lui che non si rallegra della propria vita come della nostra vita.

Filosseno di Mabbug (ca.440-523), *Discorso 7*

A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 59

SECONDO GIORNO: Domenica 19 gennaio 2025

...Creatore del cielo e della terra

**Sal 148 – Lode alla grandezza di Dio, Signore
del Creato**

Alleluia.

**Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.**

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

**Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.**

Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque al di sopra dei cieli.

**Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando sono stati creati.**

Li ha resi stabili nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto che non passerà.

**Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti, abissi,**

fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che esegue la sua parola,

**monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e voi tutti, cedri,**

voi, bestie e animali domestici,
rettili e uccelli alati.

**I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,**

i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini

**lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.**

Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.
Alleluia.

Dalla lettera di Paolo ai Romani (8, 18-24)

Fratelli, ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Sacerdote: Kè ipèr tù kata-xiothìne imàs tìs akroàseos tù Aghìu Evagheliu, Kìrion tòn Theòn imòn iketèfsomen.	Perché siamo fatti degni di ascoltare il Santo Vangelo, supplichiamo il Signore, Dio nostro.
--	--

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: **Kìrie, elèison.** – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: **Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghìu il Santo Vangelo. Pace a tutti!
Evangelhìu. Irìni pàsi!**

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: **Kè tò pnèvmatì su.** – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: **Ek tù katà Ioànnin** Lettura del Santo Vangelo
Aghìu Evangelìu tò secondo Giovanni (11, 17-27).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: **Pròschomen!** – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In quel tempo, quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello

risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

Popolo:

Dhòxa sì, Kìrie, dhòxa sì.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Lettura patristica dalla tradizione greca

Dio non può essere visto da occhi umani, ma è visto e percepito attraverso la sua provvidenza e le sue opere. Come chi vede una nave completamente equipaggiata entrare in porto suppone che abbia un pilota che la guidi, così noi dobbiamo percepire che Dio è il pilota dell'intero universo, anche se non è visibile agli occhi della carne perché è incomprensibile.

Teofilo di Antiochia (II secolo), *Ad Autolycus*, I, 5

A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 59

TERZO GIORNO: Lunedì 20 gennaio 2025

**Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo (...) che si è
fatto Uomo**

Sal 72 [71] – La gloria del regno messianico

**O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;**

egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

**Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.**

Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.

**Ti faccia durare quanto il sole,
come la luna, di generazione in generazione.**

Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

**Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.**

E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

**A lui si pieghino le tribù del deserto,
mordano la polvere i suoi nemici.**

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.

**Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.**

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

**Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.**

Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

**Viva e gli sia dato oro di Arabia,
si preghi sempre per lui,
sia benedetto ogni giorno.**

Abbondi il frumento nel paese,
ondeggi sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorisca come il Libano,
la sua messe come l'erba dei campi.

**Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.**

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

**E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.**

Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse.

Dal libro di Geremia (33, 14-18)

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-

giustizia. Infatti così dice il Signore: Non mancherà a Davide un discendente che sieda sul trono della casa d'Israele; ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni".

Sacerdote: Kè ipër tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghìu Evangelhìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisi, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghìu il Santo Vangelo. Pace a tutti!
Evangelhìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Lettura del Santo Vangelo
Ioànnin Aghìu Evangelhìu tò secondo Giovanni (1, 1-14)
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:
Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne

né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si. - Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Lettura patristica dalla tradizione armena

Egli si è fatto carico di tutte le passioni umane, escluso il peccato. Cioè: ha avuto fame Colui che dà cibo a tutti i viventi; ha avuto sete Colui che dona l'acqua della vita ai credenti in lui; ha provato la stanchezza Colui che è il riposo degli affaticati; ha dormito Colui che, sempre desto, custodiva Israele; ha pianto Colui che asciugò ogni lacrima da tutti gli occhi. ... Ha assunto il nostro corpo passibile, affinché Colui che è impassibile potesse patire con il corpo passibile, e Colui che è immortale morire con il corpo mortale, per liberare noi che siamo colpevoli.

Gregorio di Skevra (XII-XIII secoli), *Sulla vera fede e sulla pura condotta nelle virtù*, 15-17

A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 59

QUARTO GIORNO: Martedì 21 gennaio 2025

**Fu crocifisso (...). Morì e fu sepolto (...).
Il terzo giorno è risuscitato**

Sal 16 [15] – Il Signore è l'unico vero bene

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene".

**Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.**

Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

**Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.**

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

**Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.**

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

**Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,**

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

**Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.**

Dalla lettera di Paolo ai Filippesi (2, 5-11)

Fratelli, Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
"Gesù Cristo è Signore!",
a gloria di Dio Padre.

Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghìu Evangelhìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghiù il Santo Vangelo. Pace a tutti!
Evangelìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Lettura del Santo Vangelo
Ioànnini Aghiù Evangelìu tò secondo Giovanni (15, 12-27).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

Disse Gesù: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Lettura patristica dalla tradizione greca

Il Salvatore è disceso sulla terra mosso a compassione per il genere umano, ha sofferto i nostri dolori prima ancora di patire la croce e degnarsi di assumere la nostra carne; se egli non avesse patito, non sarebbe venuto a vivere la vita degli uomini. Prima ha patito, poi è disceso e si è mostrato. Qual è questa passione che ha patito per noi? È la passione dell'amore.

Origene di Alessandria (ca.185-254), *Omellerie su Ezechiele*, 6, 6

A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 59

QUINTO GIORNO: Mercoledì 22 gennaio 2025

Crediamo nello Spirito Santo, che (...) dà la vita

Salmo 104 [103] – Inno a Dio Creatore

**Benedici il Signore, anima mia,
Signore, mio Dio, quanto sei grande!**

Rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

**Tu stendi il cielo come una tenda,
costruisci sulle acque la tua dimora,**

fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento;

**fai dei venti i tuoi messaggeri,
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.**

Hai fondato la terra sulle sue basi,
mai potrà vacillare.

**L'oceano l'avvolgeva come un manto,
le acque coprivano le montagne.**

Alla tua minaccia sono fuggite,
al fragore del tuo tuono hanno tremato.

**Emergono i monti, scendono le valli
al luogo che hai loro assegnato.**

Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno,
non torneranno a coprire la terra.

**Fai scaturire le sorgenti nelle valli
e scorrono tra i monti;**

ne bevono tutte le bestie selvatiche
e gli ònagri estinguono la loro sete.

**Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo,
cantano tra le fronde.**

Dalle tue alte dimore irrighi i monti,
con il frutto delle tue opere sazi la terra.

**Fai crescere il fieno per gli armenti
e l'erba al servizio dell'uomo,
perché tragga alimento dalla terra:**

il vino che allieta il cuore dell'uomo;
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore.

**Si saziano gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.**

**Là gli uccelli fanno il loro nido
e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.**

Per i camosci sono le alte montagne,
le rocce sono rifugio per gli iràci.

**Per segnare le stagioni hai fatto la luna
e il sole che conosce il suo tramonto.**

Stendi le tenebre e viene la notte
e vagano tutte le bestie della foresta;

**ruggiscono i leoncelli in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.**

Sorge il sole, si ritirano
e si accovacciano nelle tane.

**Allora l'uomo esce al suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.**

Quanto sono grandi, Signore,
le tue opere!

Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.

**Ecco il mare spazioso e vasto:
lì guizzano senza numero
animali piccoli e grandi.**

Lo solcano le navi,
il Leviatàn che hai plasmato
perché in esso si diverta.

**Tutti da te aspettano
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.**

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
tu apri la mano, si saziano di beni.

**Se nascondi il tuo volto, vengono meno,
togli loro il respiro, muoiono
e ritornano nella loro polvere.**

Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

**La gloria del Signore sia per sempre;
gioisca il Signore delle sue opere.**

Egli guarda la terra e la fa sussultare,
tocca i monti ed essi fumano.

**Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare al mio Dio finché esisto.**

A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore.

**Scompaiano i peccatori dalla terra
e più non esistano gli empi.
Benedici il Signore, anima mia.**

Dal libro di Ezechiele (36, 24-32)

Così dice il Signore: Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con

acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco - oracolo del Signore Dio -, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele.

Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghìu Evanghelìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofìa! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghìu il Santo Vangelo. Pace a tutti!
Evanghelìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Lettura del Santo Vangelo
Ioànnin Aghiù Evangelìu tò secondo Giovanni (3, 4-21).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In quel tempo, Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".

Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita

eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Popolo:

Dhòxa sì, Kìrie, dhòxa sì.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Lettura patristica dalla tradizione greca

Questo mio Dio, Signore di tutte le cose, è colui che da solo ha disteso i cieli e ha stabilito l'estensione di ciò che è sotto il cielo. ... È colui che ha posto la terra sopra le acque e ha donato il soffio che la nutre. È il suo spirare che vivifica tutto, e se Egli trattenesse il suo soffio presso di sé, ogni essere sarebbe privato della vita. Questo Spirito, o uomo, vibra nel tuo, nella tua voce. Respiri il suo Spirito, eppure non lo sai.

Teofilo di Antiochia (II secolo), *Ad Autolycus*, I, 7

A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 59

SESTO GIORNO: Giovedì 23 gennaio 2025

Crediamo la Chiesa

Sal 133 [132] – Inno all'amore e alla concordia

**Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!**

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

**È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.**

**Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.**

Dalla lettera di Paolo agli Efesini (4, 1-6)

Fratelli, io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghìu Evangelhìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghìu il Santo Vangelo. Pace a tutti!
Evangelhìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Lettura del Santo Vangelo
Ioànnin Aghìu Evangelhìu tò secondo Giovanni (13, 1-17).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:
Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si

alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Lettura patristica dalla tradizione latina

Una sola è la Chiesa, come una sola è la luce anche se i raggi del sole sono molti, come uno solo è il tronco che affonda le sue radici, anche se i rami dell'albero sono molti. Anche la chiesa, illuminata dalla luce del Signore, diffonde per tutto il mondo i suoi raggi. Ma quella luce, che si diffonde ovunque, resta una sola e l'unità del corpo non si può dividere, perché uno solo è lo Spirito che la anima.

Cipriano di Cartagine (ca.210-258), *Sull'unità della Chiesa*, 5

A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 59

SETTIMO GIORNO: Venerdì 24 gennaio 2025

Professiamo un solo battesimo

**Salmo 27 [26] –
Nell'è provè, il Signore è rifugio sicuro**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

**Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.**

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

**Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.**

**Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.**

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,

inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

"Cercate il mio volto!".

Il tuo volto, Signore, io cerco.

**Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.**

**Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.**

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

**Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.**

Non gettarmi in preda ai miei avversari.

Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

**Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.**

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Dalla profezia di Michea (7, 1-20)

Ahimè! Sono diventato
come uno spigolatore d'estate,
come un racimolatore dopo la vendemmia!
Non un grappolo da mangiare,
non un fico per la mia voglia.
L'uomo pio è scomparso dalla terra,
non c'è più un giusto fra gli uomini:

tutti stanno in agguato
per spargere sangue;
ognuno con la rete dà la caccia al fratello.
Le loro mani sono pronte per il male:
il principe avanza pretese,
il giudice si lascia comprare,
il grande manifesta la cupidigia,
e così distorcono tutto.
Il migliore di loro è come un rovo,
il più retto una siepe di spine.
Nel giorno predetto dalle tue sentinelle,
il tuo castigo è giunto,
adesso è il loro smarrimento.
Non credete all'amico,
non fidatevi del compagno.
Custodisci le porte della tua bocca
davanti a colei che riposa sul tuo petto.
Il figlio insulta suo padre,
la figlia si rivolta contro la madre,
la nuora contro la suocera
e i nemici dell'uomo
sono quelli di casa sua.
Ma io volgo lo sguardo al Signore,
spero nel Dio della mia salvezza,
il mio Dio mi esaudirà.
Non gioire di me,
o mia nemica!
Se sono caduta, mi rialzerò;
se siedo nelle tenebre,
il Signore sarà la mia luce.

Sopporterò lo sdegno del Signore
perché ho peccato contro di lui,
finché egli tratti la mia causa
e ristabilisca il mio diritto,
finché mi faccia uscire alla luce
e io veda la sua giustizia.
La mia nemica lo vedrà
e sarà coperta di vergogna,
lei che mi diceva:
"Dov'è il Signore, tuo Dio?".
I miei occhi gioiranno nel vederla:
sarà calpestata come fango della strada.
È il giorno in cui le tue mura
saranno riedificate;
in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini.
In quel giorno si verrà a te
dall'Assiria fino alle città dell'Egitto,
dall'Egitto fino al Fiume,
da mare a mare, da monte a monte.
La terra diventerà un deserto
a causa dei suoi abitanti,
per il frutto delle loro azioni.
Pasci il tuo popolo con la tua verga,
il gregge della tua eredità,
che sta solitario nella foresta
tra fertili campagne;
pascolino in Basan e in Gàlaad
come nei tempi antichi.
Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto,
mostraci cose prodigiose.

Vedranno le genti e resteranno deluse
 di tutta la loro potenza.
 Si porranno la mano sulla bocca,
 i loro orecchi ne resteranno assorditi.
 Leccheranno la polvere come il serpente,
 come i rettili della terra;
 usciranno tremanti dai loro nascondigli,
 trepideranno e di te avranno timore.
 Quale dio è come te,
 che toglie l'iniquità e perdona il peccato
 al resto della sua eredità?
 Egli non serba per sempre la sua ira,
 ma si compiace di manifestare il suo amore.
 Egli tornerà ad avere pietà di noi,
 calpesterà le nostre colpe.
 Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.
 Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà,
 ad Abramo il tuo amore,
 come hai giurato ai nostri padri
 fin dai tempi antichi.

Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
 xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
 Aghiù Evanghelìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
 Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
 Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
 (Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghiù il Santo Vangelo. Pace a tutti!
Evangelhìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Lettura del Santo Vangelo
Matthèon Aghiù Evangelhìu secondo Matteo (28, 1-20).
tò anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Matheut.

Popolo:
Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto".

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù

venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno".

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione". Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Lettura patristica dalla tradizione greca

Tanto grande è la potenza della fede nel Cristo, tanta la grandezza della sua grazia. Nello stesso modo in cui la potenza del fuoco, se viene a contatto con del materiale aurifero, subito ne libera l'oro, così, anzi molto di più, il battesimo fa diventare d'oro le creature di creta che lava, mentre lo Spirito santo, discendendo come fuoco nelle nostre anime, come fece un tempo, distruggendo la vecchia immagine plasmata con la creta, crea un'immagine nuova, celeste, splendida e lucente come oro appena uscito dalla fonderia.

Giovanni Crisostomo (ca.350-407), *Omelia sul Vangelo di Giovanni*, X, 2

A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 59

OTTAVO GIORNO: Sabato 25 gennaio 2025

**Aspettiamo la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà**

**Salmo 85 [84] –
Supplica per la pace e la giustizia**

**Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.**

Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

**Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.**

Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

**Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?**

Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

**Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

**Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.**

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra

e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

**giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.**

Dal libro dell'Apocalisse (21, 1-7)

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

"Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate".

E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". E soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e vere". E mi disse:

"Ecco, sono compiute!

Io sono l'Alfa e l'Omèga,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete

io darò gratuitamente da bere

alla fonte dell'acqua della vita.

Chi sarà vincitore erediterà questi beni;

io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghìu Evangelhìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofìa! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghìu il Santo Vangelo. Pace a tutti!
Evangelhìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Lukàn Lettura del Santo Vangelo
Aghìu Evangelhìu tò secondo Luca (12, 35-40).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Lukës.

Popolo:
Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In quel tempo disse Gesù: "Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così,

beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

Popolo:

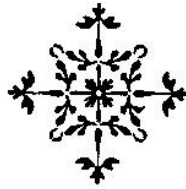
Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si. - Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Lettura patristica dalla tradizione greca

Tu, o Signore, hai cancellato per noi il timore della morte; hai fatto del termine di questa vita l'inizio della vera vita; per un breve tempo lasci riposare il nostro corpo nel sonno e di nuovo lo desti al suono dell'ultima tromba; dai in deposito alla terra la nostra terra, che formasti con le tue mani, e di nuovo ridesti quello che hai donato, modificando con l'immortalità e la bellezza il nostro elemento mortale e la nostra bruttura. ... Tu ci hai aperto la strada della resurrezione, spezzando le porte dell'inferno, e hai ridotto all'impotenza colui che aveva il potere della morte.

Gregorio di Nissa (ca.335-395), *Vita di Santa Macrina*, 24

A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 59



Credo...

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli; Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, e patì e fu sepolto e il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture. È salito al cielo e siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato: e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amèn.

Kìrie ton dhinàmzon (Sa/150)

Kìrie tòn dhinàmeon, meth'imòn ghenù, àllon gàr ektòs su voithòn èn thlìpsesin uk èchomen. Kìrie tòn dhinàmeon elèison imàs.

Signore delle schiere, sii con noi: perché all'infuori di Te altro aiuto non abbiamo nelle tribolazioni. Signore delle schiere abbi pietà di noi.

*Enìte tòn Theòn en tìs Aghìis
aftù, enìte aftòn èn stereòmati
tìs dhinàmeos aftù.*

Lodate Dio nei suoi Santi,
lodatelo nel firmamento della
sua potenza.

*Enìte aftòn epì tès dhinastìes
aftù, enìte aftòn katà tò plìthos
tìs megalosìnìs aftù.*

Lodatelo per le sue opere potenti,
lodatelo secondo l'immensità della
sua grandezza.

*Enìte aftòn èn ìcho sàlpingos,
enìte aftòn èn psaltirìo ke
kithàra.*

Lodatelo al suono della tromba,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

*Enìte aftòn èn timbàno ke
chorò, enìte aftòn èn chordhès
ke orgàno.*

Lodatelo col timpano e con la
danza, lodatelo sulle corde e sul
flauto.

*Enìte aftòn èn kimvàlis
evìchìs, enìte aftòn èn kimvàlis
alalagmù. Pàsa pnoì enesàto
tòn Kìrion.*

Lodatelo con cembali
armoniosi, lodatelo con
cembali acclamanti. Tutto ciò
che respira lodi il Signore.

*Enìte tòn Theòn èn tìs Aghìis
aftù, enìte aftòn èn stereòmati
tìs dhinàmeos aftù.*

Lodate Dio nei Suoi Santi,
Lodatelo nel firmamento della
sua potenza.

**Kìrie tòn dhinàmeon,
meth'imòn ghenù, àllon gàr
ektòs su voithòn èn
thlìpsēsìn uk èchomen. Kìrie
tòn dhinàmeon elèison imàs.**

Signore delle schiere, sii con
noi: perché all'infuori di Te
altro aiuto non abbiamo nelle
tribolazioni. Signore delle
schiere abbi pietà di noi.



Diacono: Pliròsomen tìn espe- Compriamo la nostra
rinìn dhèisin imòn tò Kirìo. preghiera vespertina al
Signore.

Le t'ia plotësojmë lutjen tonë mbrëmësore Zotit.

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisi, o Zot.*

Diacono: Andilavù, sòson, Soccorrici, salvaci, abbi pietà
elèison, kè dhiafilaxon imàs, o di noi e custodiscici, o Dio,
Theòs, tì sì chàriti. con la tua grazia.

*Ndihna, shpëtona, kijna lipisì dhe ruajna, o Perëndi, me hirin
tënd.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisi, o Zot.*

Diacono: Tìn espèran pàsan Chiediamo al Signore che
telian, aghian, irinikìn kè l'intera serata sia perfetta, santa,
anamàrtiton, parà tù Kirìu pacifica e senza peccato.
etisòmetha.

*Ditën e tërë, të përsosur, të shëjtë, të paqme dhe të pamëkatme,
le t'ia lypim Zotit.*

Popolo: Paràschu, Kìrie – Concedi, Signore – *Falna, o Zot.*

Ànghelon irinis, pistòn Chiediamo al Signore un
odhigòn, filaka tòn psichòn Angelo di pace, guida fedele,
kè tòn somàton imòn, parà tù custode delle nostre anime e dei
Kirìu etisòmetha. nostri corpi.

*Ëngjëll paqje, udhëheqës besnik, ruajtës të shpirtravet dhe të
kurmevet tanë, le t'ia lypim Zotit.*

Singhnòmin kè àfesin tòn Chiediamo al Signore il
amartiòn kè tòn perdono e la remissione dei
plimmelimàton imòn, parà tù nostri peccati e delle nostre
Kirìu etisòmetha. colpe.

*Ndjesë dhe falje të mëkatevet dhe të fajevet tona,
le t'ia lypim Zotit.*

Tà kalà kè simfèronda tès Chiediamo al Signore tutto ciò
psichès imòn, kè irìnin tò che è buono e vantaggioso per
kòsmo, parà tù Kirìu le nostre anime, e la pace per il
etisòmetha. mondo.

*Të mirat dhe të duhurat për shpirtrat tanë dhe paqen për jetën,
le t'ia lypim Zotit.*

Tòn ipòlipon chrònnon tìs zoìs Chiediamo al Signore la grazia
imòn en irìni kè metanìa di trascorrere il resto della
ektelèse, parà tù Kirìu nostra vita nella pace e nella
etisòmetha. penitenza.

*Se të shkojmë në paqe dhe në pendim jetën që na qëndron,
le t'ia lypim Zotit.*

Christianà tà tèli tìs zoìs imòn, Chiediamo al Signore una
anòdhina, anepèschinda, morte cristiana, senza dolore,
irinikà, kè kalìn apologhìan tìn senza rimorso, e una valida
epì tù foverù vìmato difesa dinanzi al tremendo
Christù etisòmetha. tribunale di Cristo.

*Mbarim të krishterë të jetës sonë, pa dhëmbje, të paqërtueshëm e
të paqëm, dhe mbrojtje të mirë përpara gjykatorës së trëmbshme
të Krishtit le t'ia lypim Zotit.*

Popolo: Paràschu, Kìrie. – Concedi, Signore. – *Falna, o Zot.*

Tìn enòtita tìs pìsteos kè tìn Chiedendo l'unità della fede, e
kinonìan tù Aghiù Pnèvmatos la comunione dello Spirito
etisàmeni, eaf tùs, kè allìlus, kè Santo, affidiamo noi stessi, gli
pàsan tìn zoìn imòn Christò tò uni gli altri, e tutta la nostra
Theò parathòmetha. vita a Cristo Dio.

*Tue lypur njësinë e besës dhe pjesëmarrjen e Shpirtit të Shëjtë,
vetëhenë tonë dhe njerijatrin edhe gjithë jetën tonë Krishtit
Perëndi le t'ia parashtrojmë.*

Popolo: Sì, Kìrie. – A Te, o Signore. – Tyj, o Zot.

Sacerdote: Kè kataxioson imàs, E concedici, o Signore, che
Dhèspota, metà parrisias, con fiducia e senza condanna
akatakritos tolman epikalisthe osiamo chiamare Padre Te,
se tòn epurànon Theòn Patèra, Dio del Cielo, e dire:
kè lèghin:

*Dhe vlerësona, o Zot, të guxojmë me zëmër të haptë e pa dënim të
të thërresim Atë tyj, Perëndi qiellor dhe të thomi:*

Pàter imòn, o en tìs uranìs, Padre nostro, che sei nei cieli,
aghiasthito tò onomà su, el- sia santificato il tuo nome,
thèto i vasilìa su, ghenithito tò venga il tuo regno, sia fatta la
thèlimà su, os en uranò, kè epì tua volontà, come in cielo così
tìs ghìs. Tòn àrton imòn tòn in terra. Dacci oggi il nostro
epiùsion dhòs imìn sìmeron, kè pane quotidiano, e rimetti a
àfes imìn tà ofilìmata imòn, os noi i nostri debiti come anche
kè imìs afiemen tis ofilètes noi li rimettiamo ai nostri
imòn, kè mì isenènghis imàs is debitori, e non abbandonarci
pirasmòn, allà rìse imàs apò tù alla tentazione, ma liberaci dal
ponirù. male.

*Ati ynë, që je në qiell, u shëjtëroftë ëmri yt; ardhhtë rregjëria jote;
u bëftë vullimi yt si në qiell ashtu mbi dhe. Bukën tonë të
përditshme ëna neve sot, dhe ndjena neve detyrat tona si edhe na
ja ndjejmë detorëvet tanë, dhe mos na shtjer në ngasje,
po lirona nga i ligu.*

Sacerdote: Òti sù estin i Poiché tuo è il regno, la
vasilìa, ke i dhìnamis, kè i potenza e la gloria, Padre,
dhòxa, tù Patròs, kò tù liù, kè Figlio e Spirito Santo, ora e
tù Aghiù Pnèvmatos, nìn, kè sempre, e nei secoli dei secoli.
ai, kè is tùs eònas tòn eònon.

Se jotja është rregjëria dhe fuqia dhe lavdia, e Atit, e Birit edhe e Shpirtit të Shëjtë, naní e përherë e në jetët e jetëvet.

Popolo: Amìn.

Sacerdote: Irìni pàsi! - Pace a tutti! - Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. - E al tuo spirito. - Edhe shpirtit tënd.

Diacono: Tàs kefalàs imòn tò Inclinate il vostro capo al Signore.

Krerët tuaj uljani Zotit.

Popolo: Sì, Kìrie. - A Te, o Signore. - Tyj, o Zot.

Il Sacerdote, recita a bassa voce questa preghiera: Rendiamo grazie a Te, o Re invisibile, che con la tua infinita potenza hai creato l'universo, e nell'abbondanza della tua misericordia dal nulla hai tratto all'esistenza tutte le cose. Tu, o Signore, volgi dal cielo lo sguardo su quanti hanno chinato la fronte davanti a Te, poiché non l'hanno inchinata alla carne ed al sangue, ma a Te, Dio tremendo. Tu dunque, o Signore, per il bene di noi tutti appiana il cammino della nostra vita secondo la necessità di ciascuno: naviga con i naviganti, accompagna i viandanti, risana i malati, Tu medico delle anime e dei corpi nostri.

Sacerdote: Chàriti, kè Per la grazia, la misericordia e
iktirmìs, kè filanthropìa tù la benignità dell'unigenito tuo
monoghenùs su Iiù, meth'ù Figlio, con il quale sei
evloghitòs ì, sìn tò panaghìo benedetto insieme con il
kè agathò kè zoopiò su Santissimo, buono e vivificante
Pnèvmati, nìn, kè àì, kè is tùs tuo Spirito, ora e sempre, e nei
eònas tòn eònon. secoli dei secoli.

Për hirin dhe dhëmshuritë dhe njeridashjen e Birit tënd të vetëmlindur, me të cilin je i bekuar bashkë me Shpirtin tënd të tërëshëjtë, të mirë e jetëbërës, naní e përherë e në jetët e jetëvet.

Popolo: Amìn.



Sacerdote: Dhòxa si, Christè Gloria a Te, o Cristo Dio,
o Theòs, ì elpìs imòn, dhòxa speranza nostra, gloria a
si. Te.

Lavdi Tyj, o Krisht Perëndia ynë, o shpresa jonë lavdi Tyj.

Popolo: Dhòxa Patrì ke Iiò Gloria al Padre, al Figlio e
ke Aghìo Pnèvmati ke nin allo Spirito Santo, ora e
ke ài, ke is tus eònas ton sempre e nei secoli dei
eònon. Amìn. Kìrie elèison. secoli. Amìn. Signore, pietà
(3) Pater àghie evlòghison. (3) Padre santo, benedici.

*Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në
jetët e jetëvet. Amìn. Lipisì, o Zot. (3 volte) Bekò, o Zot i
shëjt.*

Sacerdote: Christòs o Cristo, nostro vero Dio, per
alithinòs Theòs imòn, tes l'intercessione della
presvìes tis panachràndu Tuttasanta e Immacolata
ke panamòmu aghias aftù Madre sua, per le suppliche
Mitròs, ikesìes tu timù del venerato e glorioso
endhòxu Profetu, Profeta e Precursore
Prodròmu ke Vaptistù Giovanni Battista, dei
loànnu, ton aghion gloriosi e Santi Apostoli e di
endhòxon ke paneffìmon tutti i Santi, abbia pietà di
Apostòlon ke pàndon ton noi e ci salvi, poichè è
Aghion, eleìse ke sòse imàs buono e amico degli uomini.
os agathòs ke
filànthropos.

Krishti Perëndia ynë i vërtetë, me ndërmjetimet e Zonjës sonë të dëlirë Hyjlindëses dhe gjithmonë Virgjëres Mari, të nderuarit e të lavdëruarit Profit, Prodhromit dhe Pagëzorit Joan; të Apostojvet të shëjtë, të lavdëruar e të dëgjuar edhe të gjithë shëjtravet, na pastë lipisi dhe na shpëtoftë si Perëndi i mirë dhe që do mirë njerëzit.

Sacerdote: Dhì evchòn ton Per le preghiere dei nostri
Aghìon Patèron imòn, Santi Padri, Signore Gesù
Kìrie Iisù Christè, o Theòs Cristo, Dio nostro, abbi
imòn, elèison ke sòson pietà di noi e salvaci.
imàs.

*Me uratat e Etërvet tanë të shëjtë, o Zoti Jisu Krisht,
Perëndia ynë, kijna lipisi edhe shpëtona.*

Popolo: Amìn.

Indice

Presentazione

di Donato Oliverio, Vescovo Pag. 3

Ufficiatura Diocesana

Pag. 5

Lettture di sabato 18 gennaio Pag. 18

Lettture di domenica 19 gennaio Pag. 23

Lettture di lunedì 20 gennaio Pag. 27

Lettture di martedì 21 gennaio Pag. 32

Lettture di mercoledì 22 gennaio Pag. 36

Lettture di giovedì 23 gennaio Pag. 42

Lettture di venerdì 24 gennaio Pag. 46

Lettture di sabato 25 gennaio Pag. 54

